Giovedì 15 Dicembre 1904

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 299

INSERZIONI
In terza pagina sotto la firma del gerente comunicati necrologie dichiarazioni e ringraziamenti ogni linea Cent.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Il Comizio a Roma
dei Postelegrafici

Martedì sera, ebbe luogo a Roma nella sede della Sezione degli impiegati postali telegrafici l'annunciato comizio di protesta contro le offese dell'on. Morelli Gualtierotti al personale.

Erano presenti oltre 2000 postelegrafici, nonchè gli on. Turati, Costa, Noè e Mazza: avevano aderito gli on. Bissolati, Barzilai, Sacchi, Gattorno e Socci, e le sezioni di Belluno, Rovigo, Ravenna, Bari, Bologna, Civitavecchia, Chieti, Grosseto, Firenze, Salerno, Genova, Milano, Pisa, Messina, UDINE, Vercelli, Venezia.

Le adesioni di Milano e di Messina furono particolarmente applaudite.

Parlarono l'avv. Carnebianca; Guido Podrecca, presidente della sezione romana, che lesse, tra acclamazioni, un telegramma vibrante del Comitato Centrale della Federazione dei fattorini telegrafici di Milano; un portalettere e il vice direttore Lolli.

Parlò poi l'on. Turati vivissimamente applaudito, rilevando le difficoltà del momento politico, ed incitando i postelegrafici a rafforzare l'organizzazione stringendosi compatti e risoluti intorno alla sua bandiera di rivendicazione.

L'on. Noè indi plaudì all'appello rivolto dall'on. Turati alle forze democratiche in difesa del diritto di organizzazione, e l'on. Costa — acclamato freneticamente — si dichiarò pronto a servire la causa dei postelegrafici.

L'impiegato Cavazzana invitò l'assemblea a mandare un saluto all'on. Stelluti Scala.

L'assemblea rispose con una imponente acclamazione.

Infine fu votato un ordine del giorno che respinge le offese dell'on. Morelli Gualtierotti;

riafferma il diritto e il dovere dell'organizzazione di farsi interprete dei giusti desideri del personale, additando anche le riforme necessarie per il miglioramento del servizio;

plaude e manda un fraterno saluto ai fattorini telegrafici che vollero, aggiungere il fascio delle loro forze organizzate a quello della Federazione postelegrafica;

e confida che il Parlamento tutelerà l'osservanza di quei diritti fondamentali del personale dipendente dallo Stato, nella quale è riposta la prima condizione d'ogni vera disciplina e del corretto andamento dell'amministrazione.

Il comizio riuscì imponentissimo; e finì con una dimostrazione ai deputati presenti.

Lo sciopero ferroviario si farebbe
.....a termini di Regolamento

Un ferroviere — Scalzotto — in una Lettera aperta all'on. Giolitti pubblicata nell'*Avanti*, dimostra come lo sciopero ferroviario — se si dovesse fare — sarebbe assai diverso da quello che si pensa, è tale da non potersi impedire nè fronteggiare in alcun modo, e cita molti esempi.

Eccone alcuni:

« Stia a sentire Eccellenza.

Ad uno sportello di biglietti ci sono venti passeggeri.

— Uno di seconda per Milano?

— Ecco: 9,35!

— Prenda 10 lire e mi dia il resto,

— Non si può! Legga il regolamento: « presentarsi col denaro contato ».

— Ma io....

— Si arrangi!

Stia a sentire, Eccellenza, all'ufficio bagagli:

« Questo baule non si può accettare; ha una serratura allentata.

— Ma è legato!

— Sì, ma manca la ceralacca.

— Ho fretta di partire; non mi importa anche se va perduto qualche cosa.

— Importa a me. Legga il regolamento.

— Ma io....

— Si arrangi.

Sotto l'altro, e via come il primo.

Stia a sentire, Eccellenza, alle manovre di macchina:

— Maestro, indietro!

— Pronto; manovratore, accompagnate la macchina, ma giù dal predellino, a piedi e a passo d'uomo.

— Ma come faccio ad agganciare i carri?

— E' faccenda dell'agganciatore.

— Non c'è!

— *Lo provvedano. Potete andare, sì, ma* poi tornate giù, altrimenti non mi muovo: io sono un buon ferroviere e rispetto il regolamento.

E il treno ritarda di due ore ».

—

Lo Scalzotto aggiunge che si può evitare lo sciopero senza voletario e senza militarizzazione. Basta accettare almeno la parte principale del memoriale dei ferrovieri.

IL PROGRESSO
e la difesa delle Istituzioni

LETTERA II.ª

Carissimo Caratti,

Proseguiamo, perchè rimane ancora quel 1° numero del programma della Associazione Monarchica ecc., che tratta della difesa delle Istituzioni e della Monarchia.

Qualche anno addietro se si fosse domandato ai nuovi monarchici evoluti (è la parola del giorno, la parola di moda) la formula per aver delle monarchie armonicamente foggiate ai bisogni dei tempi nuovi, si avrebbe avuta la risposta: bisogna *democratizzarle!*

Ma la frase ha fatto il suo tempo, perchè chi mai ha avuto il coraggio di definire il significato di queste due parole: « Monarchia democratica », senza sentir ardente e stridente la contraddizione dei termini?

In queste parole io non trovo che una cosa buona: che cioè dato e concesso che la formula sia stata data in buona fede, essa è la viva condanna di quei metodi di lotta che tendono a denigrare la democrazia; perchè è certo che se la democrazia fosse davvero quella bestia nera che si dice, così carica di colpe, così spregevole, collocata tanto giù nella stima e nella riputazione, voi non avreste certo voluto, o paraninfi nuovi della Monarchia, portare tanto basso il vostro idolo, che sta invece tanto alto nei vostri cuori immacolati, nei vostri desideri sempre disinteressati!

La buona fede, se c'è stata, vi trasse in errore, perchè è ovvio, è evidente che monarchie democratiche non possono sussistere: il solo pensarle costituisce un controsenso. Che le monarchie possano sorger per voler di popolo, nessun dubbio; ma non per questo sono popolari, sono democratiche.

Esse sono per natura loro aristocratiche; e quelle che soggiacquero ad un tentativo di democratizzazione, presentano una trasformazione tutt'affatto apparente, che le rende grottesche, e che mi fa ricordare quel povero Luigi XVI che nel 18 luglio 1789 si mostra al popolo di Parigi, fiducioso e acclamante, colla coccarda nazionale sul cappello, ciò che non gli impediva di scrivere il 4 agosto successivo, con greca fede, a quella buon'anima del vescovo di Arles: « Io farò tutto ciò che dipenderà da me, per conservare il mio clero, e la mia nobiltà ».

Democratizzate pure, ma il fondo rimane qual'è, e qual'e, diciamolo pure sinceramente, deve essere: l'entourage delle Corti vi dice chiaramente che, sorta o no per volere di popolo, per entrarci occorre quel determinato numero di quarti di nobiltà, e non meno.

E' una fatalità storica quella che stringe le monarchie nella ferrea cerchia di un'ambito che sta facendo il suo tempo: ma è una stretta logica.

Noi, amico mio, possiamo concepire delle repubbliche aristocratiche, e la storia ce ne offre esempi sino a che vogliamo; ma convieni con me che le monarchie che subiscono questo attentato di democratizzazione, perdono la ragion d'essere della loro esistenza.

Quando io sento i sostenitori della tesi porter innanzi l'esempio dell'Inghilterra nel XII secolo, allorchè la Corona indebolì la feudalità e le contee, io dico che si vuol falsar la storia.

Bisognerebbe dimostrare che questa mossa fu fatta per toglier le popolazioni dalla oppressione della nobiltà, mentre invece è noto che la limitazione dei diritti feudali o baronali fu determinata dal bisogno di erigere sulle loro rovine i principii di sovranità della corona e del reame: dramma politico che ha il suo epilogo nella *magna carta* e che riassume in sè il più gran fatto di acuta previdenza monarchica, e di sagace accortezza politica.

Dunque la formula del democratizzar le monarchie è sfatata, ed i tentativi e gli sforzi per riabilitarla potrebbero tutt'al più rappresentare un esercizio da utilizzarsi dai retorici come immagine del tempo perduto.

***

E allora? che si fa?

Io son persuaso che quegli eccellenti fondatori ecc. hanno il loro secreto, e a me duole di non aver veste autorevole per chiedere che lo svelino.

Ma il loro secreto per difender le istituzioni, e relativa appendice, si basa sul presupposto che di questa difesa ci sia assoluto bisogno.

Ma, vediamo un po': se cominciassimo invece a smuovere un po' questo punto di partenza, e a dar come non dato quello che par cosa dimostrata?

Se cominciassimo a discutere se proprio questi pericoli esistono, o se è proprio necessaria questa difesa, che è proclamata quasi *urgente?*

Che volete, egregi signori! io, dico il vero, il pericolo non lo vedo. Ma voi direte che questa non è una buona ragione, prima di tutto perchè io non sono in odore di santità, e poi perchè nella più benevola delle ipotesi io apparterrei semplicemente a quella schiera dantesca di persone che hanno la vista più corta d'una spanna.

Ma sentiamo quello che dice Naquet, l'acuto osservatore dei fenomeni sociali, che tutti conoscono.

Egli, in un suo recentissimo scritto, nota questa contraddizione: che cioè mentre il sentimento monarchico si intiepidisce e si spegne in ogni parte, le monarchie si consolidano sempre più, se adottano il regime costituzionale.

Ed aggiunge ancora: che i partiti estremi sono diventati i più efficaci cooperatori, i più validi sostegni delle monarchie! —

Paradossi, voi direte. E invece è proprio così: perchè i popoli ormai sanno che le monarchie costituzionali son le larve degli antichi dominatori; il regime rappresentativo ha esonerato il re dalla responsabilità di governo, sostituendovi quella solenne minchionatura che è la responsabilità dei ministri. Quindi è che i clamori contro il malgoverno, contro gli abusi, contro le corruzioni elettorali, (e tu, amico mio, ne sai qualche cosa) o non elettorali, si arrestano alle soglie del trono, e risparmiano la Corona.

D'altra parte il partito socialista ha spostato il terreno della lotta, sostituendo al programma delle rivendicazioni politiche quello delle rivendicazioni sociali, e portando così la lotta dal campo politico, al campo economico.

Io non arrivo certo a dire che il partito socialista sia diventato l'ancora di salvezza delle monarchie: è vero però che ha portato le moltitudini all'indifferenza per ciò che ha riguardo alla forma di governo.

L'ha detto lo stesso Jaurès, con quella sua oratoria poderosa, al recente Congresso di Amsterdam, che *egli non spinge sino alla superstizione il formalismo politico; che non pretende che la repubblica solo perchè repubblica sia un principio di progresso; che essa non basta ad assicurarlo, e che si possono avere progressi economici e sociali al di fuori della repubblica.*

Ed aggiunge queste parole che vi faranno piacere:

Intendo dire che oggi in molti paesi d'Europa, il proletariato di Germania del Belgio d'Italia, non si propone come oggetto essenziale e immediato la sostituzione della forma monarchica colla istituzione repubblicana, e crede più utile di servirsi dei mezzi di azione che gli dà già, anche sotto la forma monarchica, un regime costituzionale.

E allora, se il partito socialista che è la vostra bête noire, non ha fra' suoi intendimenti quello di abbatter la monarchia, e ne avete la riprova nella lotta fra partito socialista e partito repubblicano in Italia, da dove viene il pericolo?

***

Sì, lo so, che ci sono i repubblicani, questi impenitenti idealisti, che lottano animosi per un'idea, e che vi chiudono la bocca ad ogni proposito di accordo o di tregua, colla questione pregiudiziale.

Ma non siete voi a dir sempre che il partito repubblicano è una quantità trascurabile?

Non ricordate sempre, con compiacenza senile, il celeberrimo paragone di quel grand'uomo di Crispi, quello che aveva l'onda sicula, *delle « quattro noci in un sacco »?* E' vero che il partito repubblicano manda alla Camera deputati, molti più del resto di quelli che ne mandava la imperial Francia alla vigilia del 70, e che raccolgono oltre 65000 voti.

Ma voi potete sempre dubitare che sieno proprio deputati repubblicani, e che i votanti siano proprio tutte persone da berretto frigio!!

C'è sempre modo di confortarsi a questo mondo!

Dunque, tolti di mezzo i socialisti, e ridotti i repubblicani al nulla, da qual parte vengono i presunti pericoli, che obbligano voi, più generosi dei cavalieri antichi, a correr alle *difese?*

Anche coloro che, come me, non hanno nessuna voglia di entrare nel vostro cenacolo, perchè con voi, spiriti eletti e superiori, e di larghe vedute, si troverebbero a disagio, e *che fanno* parte di quel proletariato che si chiama intellettuale, anche questi finiscono coll'essere la gente più innocua di questo mondo, perchè hanno altro da fare e da pensare che da prendersela col monarcato, e colle istituzioni. E sono innocui ancora perchè hanno capito che il più bello, e più pratico modo di considerare le monarchie è quello che ci vien offerto dall'Inghilterra, il paese classico del diritto costituzionale: modo che io parafrasando un grazioso paragone di Boumy, riassumo così: Per noi, le monarchie rassomigliano a quei grandi mobili antichi, che sono molto decorativi, per quanto riescano talvolta un po' ingombranti; che si tengono con molto riguardo, e che ogni tanto si rimettono a nuovo con un po' di lucido, perchè sono di grande effetto; ma che si mettono da parte il giorno in che ingombrano troppo o che ostacolano il passaggio, e il movimento.

Voi vedete perciò che neanche noi siamo gente pericolosa.

***

Concludendo, io vorrei dire, amico mio, a quegli egregi uomini: io non credo che la Monarchia delle vostre difese abbia bisogno, e che in ogni caso ne tragga vantaggio.

Adoperatevi piuttosto perchè la Monarchia svolga senza scosse le sue metamorfosi, nel tempo che fatalmente evolve per lei, come per tutte le caduche istituzioni umane; e per raggiungere questo fine, fate in modo che subisca senza reazioni le leggi di adattamento; e fate ancora che viva il più possibile allo stato latente, o, se più vi piace, che resti quanto più può allo stato di crisalide, perchè, in genere, le farfalle hanno vita breve!

E sopratutto parlatene con rispetto, ma il meno possibile; perchè col porre continuamente avanti le istituzioni monarchiche voi le scoprite, e autorizzate a porle in discussione; e con ciò, credete pure, rendete loro un pessimo servizio.

Questo è il miglior modo di proteggerle e di difenderle, se pur hanno bisogno della vostra protezione e della vostra difesa.

Così a me pare. E tu che ne pensi?

Perugia, dicembre 1904.

Tuo, *G. Pisenti.*

Interessi e cronache provinciali

Audacissimo furto
nel negozio de Carli.
L'arresto del ladro

Gemona, 14 mattina.

Vi mando i particolari intorno al furto avvenuto la scorsa notte.

Il negozio di *ferramenta e oreficeria* dei fratelli Ugo e Giovanni de Carli è sito in Piazza Vittorio Emanuele precisamente sotto gli uffici municipali; adiacenti al negozio sono i locali del banco.

Come avvenne il fatto

La notte passata il tempo era pessimo; pioveva e tirava forte vento, onde il proprietario del Caffè Nazionale sig. Luigi Tedeschi credette opportuno di chiudere le imposte del suo caffè, vicinissimo al negozio de Carli.

Appena chiuso, era la una dopo mezzanotte, sentì un forte colpo, dopo pochi minuti un altro; uscì allora dal caffè e non vedendo nulla si recò senz'altro a letto.

Furono dopo ciò sentiti altri quattro colpi. Erano quelli vigorosissimi che il ladro o i ladri davano sopra una imposta degli uffici della banca.

I ladri riusciti a sfondare l'imposta entrarono nell'ufficio, rovistarono un cassetto, nulla trovando, ma riuscirono a scoprire tre cassette mostra di oreficeria che quella sera non poterono esser riposte nella cassa forte.

Le asportarono, ma fortunatamente non si accorsero di altre cassette di maggior valore che erano lì vicine.

Stamane alle ore sei e mezzo, gli agenti della Ditta scoperto il furto, ed arrivati i proprietari, corsero dall'egregio maresciallo dei carabinieri Scarton, il quale senza por tempo di mezzo spedì moltissimi telegrammi alle stazioni vicine, iniziando in pari tempo attive pratiche in paese.

L'arresto del ladro a San Daniele

Nel pomeriggio di oggi arrivò al maresciallo dei Carabinieri un urgente telegramma dal comandante la stazione di San Daniele, che lo informava dell'arresto del ladro. Egli è certo *Guselli Giuseppe* fu Gio Batta d'anni 40 muratore, da Rigolato Al momento del-

l'arresto deteneva gran parte dell'oro rubato e un bollettino del Monte di Pietà per L. 21.

L'arresto del ladro produsse in paese ottima impressione; speriamo si riesca a scoprire anche i complici, poichè non è ammissibile che un forestiere da *solo* sia *riuscito* a sì audace impresa.

Le voci da Feletto

Ancora la parola al cav. Feruglio

Preg.mo Sig.r Direttore del Friuli,

Nel numero di ieri, proprio nell'atto che pubblicava una mia rettifica, accoglieva un articolo di certi Feruglio detti Masut, Fasuti e Blasut che rincarano la dose delle accuse a mio riguardo e mi imputano nientemeno che di aver fatto pubblicamente mercimonio di voti a danari contanti. Respingo sdegnosamente la calunniosa imputazione per la quale potrei querelarmi. Potrei provare che taluno dei firmatari fu tra coloro che si espressero al mio indirizzo colle minaccie più violente; potrei documentare che tale altro assieme ad altri compagni, dopo aver bevuto al mio esercizio si allontanò senza pagare dicendo che pagasse Solimbergo; ma per la dignità mia e con l'*intento di pacificazione* che mi sono prefisso, permetta che dopo questa protesta io non mi occupi di gente o troppo credula o troppo fanatica.

E mi abbia per

Feletto Umberto, 14 dicembre 1904.

dev. suo

Feruglio cav. Angelo.

In questa vertenza, ci è doveroso riconoscerlo, il cav. Feruglio è comportato da franco e rispettabile avversario: accettando la discussione, rispondendo con dignità alle accuse, assumendo la parte di responsabilità che gli spetta, biasimando anche gli errori e gli eccessi degli agenti della forza pubblica.

Ciò tanto più ci è *doveroso* in quanto che antipatiche e deplorevoli furono le manifestazioni postume cui egli fu fatto segno, nè l'azione del cav. Feruglio va confusa con quella di coloro che colsero il pretesto offerto da quattro ignoti maleducati per diffamare tutta la popolazione di Feletto.

E con questo, dichiariamo chiusa a nostra volta questa vertenza, su queste colonne.

Pordenone, 14. — **Decessi** — In questi giorni dobbiamo registrare ben 5 morti. Petris era un giovane di animo mitissimo. Intelligente ed attivo era una speranza dei genitori bisognosi di aiuto nell'esercizio della loro azienda. Un male rapido e crudele lo rapì allo affetto dei parenti e degli amici.

Teatro Sociale — Ieri sera e stasera intrattenne il pubblico pordenonese la compagnia Sichel e C.

Martedì sera si rappresentò « Meno cinque », stasera si diede «Il figlio naturale », due *produzioni* francesi a base sensuale. Successo d'ilarità.

Tavagnacco, 15 dic. — **Furti e furti** — La notte scorsa Tavagnacco fu visitata dai signori ladri; i quali indisturbati se la svignarono carichi del bottino fatto.

Dopo mezzanotte, quando tutti placidamente *dormivano, dal pollaio* del sig. Teobaldo Bertoldi rubarono 7 galline del valore di lire 16.

Poscia si provarono a fare altrettanto al sig. Casarsa Domenico, ma, disturbati, *si contentarono* di 8 conigli del valore di lire 10.

Inoltre a certa Pigani Giuditta maritata Arzillo rubarono 4 galline del valore di lire 10.

Non contenti ancora tentarono di rubare a certo Giacomini, ma non vi riuscirono.

Si noti che anche mercoledì 7 dicembre di notte tempo furono rubate 7 galline a De Biagio Francesco.

Perciò noi pregheremmo le autorità *di disporre le cose in modo* che almeno qualche visita si degnassero di fare i carabinieri, che tutti sanno quanto ebbero a cuore le sorti del nostro paese nel tempo dell'ultima elezione.

Ma si capisce che passata quell'epoca..., hanno ben altro da fare che star dietro ai ladri!

Cividale, 14 — ***Refezione scolastica.*** — Ieri sera nella sala del segretario Municipale si riunì la Commissione del Patronato scolastico per la formazione dell'elenco degli alunni che prenderanno parte alla refezione.

Presenziavano: il dott. Leicht, il sig. Zanutta Pietro, il nob. Lorenzo Albini, il direttore didattico sig. G. Miani, l'Ispettore scol. *prof.* Rigotti, F. Rizzi, tutte le insegnanti delle frazioni di Gagliano, Spessa, Rualis, Sanguarzo e Purgessimo, la segretaria del Patronato Mesaglio Antonietta.

La seduta fu lunga e diligentissima.

Compilato l'elenco venne stabilito il genere della refezione e le formalità relative. La refezione avrà principio venerdì 16 corr. alle ore 12.

Società Operaia — Ieri sera si riunì la Commissione dei dieci per comporre la *lista* dei candidati *per le prossime* elezioni.

La lista, dopo elaborato esame dell'elenco dei soci venne conclusa. Sette dei *preposti* appartengono alla Commissione dei dieci. Quanto prima la lista verrà pubblicata per norma dei soci.

Sappiamo poi che un altro gruppo di soci pubblicherà altri venti nomi (tanti sono i consiglieri) per le elezioni di domenica prossima.

Si prevede un concorso straordinario alle urne, e questo interessamento da parte dei soci ci conforta e ci soddisfa.

Caleidoscopio

L'onomastico — *Oggi* 15 dicembre, S. Massimo confessore.

Effemeridi storiche

15 dicembre 1805. — Le truppe comandate da Massena occupano molti paesi della provincia friulana.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**)
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 14 alle 18.

Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria, domani 17 corr., per trattare sul seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica.

1. Erogazione di lire 100 alla Sezione Udinese della Dante Alighieri.

2. Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a sensi dell'art. 136 della legge comunale:

a) Storno dall'art. 79 (impreviste) di lire 40 ad aumento dell'art. 119 lett. *g.* per prestazioni in occasione dell'ultimo concorso a posti d'insegnanti elementari. — Deliberazione 7 ottobre 1904 N. 11280;

b) Storno di lire 141.82 dall'art. 100 (fondo per costruzione e sistemazione ponti) ad aumento dell'art. 78 per cura e mantenimento di ammalati poveri nell'Ospitale di Palmanova. — Deliberazione 18 novembre 1904 N. 12712;

c) Storno di lire 200 dall'art. 12 (fondo per la Biblioteca e Museo) ad aumento dell'art. 15 per saldo minute spese di ufficio sostenute nel terzo trimestre dell'anno in corso. — Deliberazione 18 novembre 1904 N. 12598;

d) Storno di lire 500 dall'art. 100 ad aumento dell'art. 25 in causa spese varie per la riscossione del dazio. — Deliberazione 18 novembre 1904 N. 12711;

e) Storno di lire 143 dall'art. 100 ad aumento dell'art. 89 per applicazione di una fontanella pubblica presso il Campo di Tiro a Segno. — Deliberazione 18 novembre 1904 N. 12710;

f) Storno di lire 213.42 dall'art. 100 ad aumento dell'art. 19 per spese di illuminazione elettrica nelle sale del Palazzo della Loggia. — Deliberazione 18 novembre 1904 N. 12706;

g) Storno di lire 562.90 dall'art. 100 ad aumento dell'art. 59 per forniture e lavori alla Caserma delle Guardie di Città. — Deliberazione 2 dicembre 1904 N. 13202;

h) *Storno di lire 84.70 dall'art. 100 ad* aumento dell'art. 78 per rifusione spedalità agli Spedali di Firenze e di Bologna. — Deliberazione 2 dicembre 1904 N. 13261;

i) Storno di lire 420.00 dall'art. 103 (costruzione marciapiedi) ad aumento dell'art. 118 a saldo spese per la refezione scolastica. — Deliberazione 6 dicembre 1904 N. 13382;

j) Esecuzione in via economica di lavori *di difesa* dell'acquedotto con la *spesa di* lire 3000 da stornarsi dall'art. 70 (impreviste) ad aumento dell'art. 69 lett. *e.* — Deliberazione 25 novembre 1904 N. 13156.

3. *Nomine e surrogazioni nei servizi comunali* come da apposito stampato.

4. Nomine e surrogazioni nelle Istituzioni Pubbliche di Beneficenza come da apposito stampato.

5. Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ospizio Cronici in surrogazione del comm. prof. Domenico Pecile, eletto Sindaco del Comune.

6. Autorizzazione al Sindaco ad iniziare giudizio per *ottenere* il pagamento di lire 108.53 importo di gas.

7. Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro alcuni utenti morosi dell'acquedotto.

8. *Convenzione* con la Società Italiana per le Strade ferrate, esercente la Rete Adriatica, per attraversare con condutture elettriche la linea Mestre-Cormons.

9. Piano *regolatore* del viale 23 marzo. Permuta e acquisto di terreno.

10. Costruzione di serre per le piante del Giardino comunale.

11. Ratifica di deliberazione d'urgenza 26 novembre 1904 N. 13121 della Giunta Municipale relativa ad abrogazione della tabella di ripartizione per la tassa di famiglia approvata dal Consiglio comunale nella seduta 29 dicembre 1890.

11.*bis* Approvazione della nuova tabella di ripartizione della tassa di famiglie.

12. Approvazione del Capitolato di appalto per la costruzione della nuova strada di *allacciamento della* Via *Bernardo De Rubeis* col Viale delle Ferriere.

13. Regolamento per l'applicazione della tassa sugli spettacoli pubblici.

14. e 15. Civico Spedale. Conto consuntivo 1902 e 1903.

In seduta segreta.

16. Concessione di indennità di buona uscita alla ex bidella Antonia Nazzi.

17. Assegni ad personam ai bidelli delle Scuole elementari Luigi Bortolussi, Caterina Lovaria-Venuti e Maria Conti.

18. Collegio Uccellis. Elevamento degli stipendi ad alcuni insegnanti.

19. Aumento di salario al custode ed al sorvegliante capo del Macello comunale.

20. Compenso di buona uscita ai tre musicanti dispensati dal servizio.

21. Proposta di promozione dalla seconda alla prima classe degli applicati Plebani Alessandro e Furlani rag. Giovanni.

22. Nomina in seguito a concorso dei medici-condotti del terzo e del quinto riparto.

Pei ritardi del diretto

Un' intervista con l'onor. Morpurgo

L'abuso inveterato

I nostri lettori sanno con quali enormi ritardi arrivano *giornalmente* i *treni* diretti da Milano, da Bologna, da Firenze.

Dal 20, siamo saliti ai 40, ai 50, ed anche ai 72 minuti!

Lo sanno i commercianti, lo sanno i viaggiatori quale danno, quanto svantaggio porti ai loro interessi questo intollerabile stato di cose.

Ci eravamo quasi abituati al quarto d'ora, ai venti minuti.... e spesso, per necessità di cose dovevamo tutti stringerci nelle spalle e rassegnarci.

Ma quando, viva il cielo, si *arriva* a ricevere la corrispondenza con una ora e un quarto di ritardo, ah sì, che si ha diritto di levar alta la voce e di imporre a queste signore amministrazioni ferroviarie che cambino una buona volta sistema!...

Da queste colonne più volte abbiamo *protestato* ed accogliemmo i *reclami* del pubblico, tanto che anche

LA CAMERA DI COMMERCIO

fece vive pratiche presso la Rete Adriatica e presso il Governo perchè prendessero dei provvedimenti.

Il risultato? Qualche circolare dell'Ispettorato delle ferrovie che *press'a* poco conclude dicendo: *si è disposto, si è provveduto, e i lamentati inconvenienti non si ripeteranno.*

Ora a noi consta che la Camera di Commercio, fino dall'11 ottobre scriveva al Municipio di Udine informandolo che dal 2 settembre precedente aveva reclamato al Ministero dei Lavori Pubblici *solleciti ed energici provvedimenti* per far cessare il danno che i quasi quotidiani ed enormi ritardi nell'arrivo dei treni diretti da Mestre, specialmente *del diretto della mattina, recano* al commercio ed al pubblico.

N'ebbe per risposta un telegramma del 5 settembre, col quale il Ministero *rispondeva* d'aver interessato la Società Adriatica onde prendesse le necessarie disposizioni per evitare i lamentati ritardi.

Questi cessarono, per qualche giorno... per creare però un nuovo e più grave inconveniente: quello cioè di non portare più la corrispondenza da Bologna e quindi da Roma.

La *lettera chiudeva invitando* il Municipio ad associare l'opera sua a quella della Camera e cercare assieme il mezzo più sicuro perchè i voti del pubblico *e dei commercianti fossero soddisfatti.*

Ma il Municipio non rispose a questo appello.

* * *

Anche *sopra* un altro argomento di vitale interesse e di grande importanza, quello della

terza classe nei diretti

la Camera di Commercio ebbe a occuparsi sostenendo presso il Ministero dei Lavori Pubblici la necessità che anche nelle nostre linee venisse introdotta *la tanto invocata innovazione.*

Verso i primi di ottobre ebbe sentore che il Ministero, nell'applicazione di questa utile e necessaria riforma aveva *escluso* la regione Veneta.

E il giorno 5 del mese stesso, telegrafò al Ministro Tedesco, confidando che inesatta fosse quella notizia.

Con sua lettera 19 ottobre il ministro rispondeva che s'interessava sempre molto dell'estensione del servizio di terza classe nei diretti ma che al conseguimento dello scopo spesso si oppongono delle difficoltà materiali, per esempio la deficienza dei mezzi di trazione, vetture adatte ecc.

Assicurava però che il desiderio della *nostra Camera di Commercio* sarebbe tenuto presente con speciale riguardo.

Da ciò si vede, e ne va data lode, quanto la Camera di Commercio, si sia interessata di queste *importantissime* questioni.

Noi quindi oggi, al rinnovarsi del guaio abbiamo stimato opportuno *rivolgerci direttamente allo stesso*

Comm. Morpurgo

che, meglio di ognuno, ci parve in grado di dircene qualche cosa di più in *proposito.*

L'egregio uomo ci avvertì che non solo quale Presidente della Camera, ma nella sua veste di Deputato egli si *occupò attivamente della questione.*

Infatti fin dall'ottobre scorso egli si rivolse personalmente dal Ministro Tedesco, il quale gli diede promessa che se ne sarebbe interessato, onde cercare di togliere i lamentati inconvenienti.

Non contento di ciò, l'on. Morpurgo ebbe un lungo colloquio col Comm. Zacchi, che al Ministero è specialmente *incaricato della revisione e modifica* degli orari, quindi il vero competente a giudicare in materia di ritardi e, se mai, dare la ragione di questi.

Lo Zacchi dichiarò anzitutto che l'inconveniente, dannoso al commercio ed ai viaggiatori, dipende da ragioni speciali per parecchie linee.

Ad esempio, in quella di Roma-Firenze-Bologna dai lavori in esecuzione sull'Appennino.

Nella linea Torino Venezia, anch'essa di straordinaria importanza, la ragione principale deriva dagli orari troppo ristretti i quali non rispondono in alcun modo alle necessità generali.

Ad esempio: sopra un percorso di parecchie centinaia di chilometri vi sono un'infinità di stazioni, per ognuna delle quali è stabilito un minuto di fermata...

Ne viene di conseguenza che per quanto il personale sia sollecito nel compie le operazioni di carico e *scarico dei bagagli,* delle corrispondenze postali ecc.... il minuto si moltiplica, e diventano i tre e i quattro minuti, che poi moltiplicati per il numero delle *stazioni del percorso, portano a quel* totale di minuti di ritardo che formano la delizia di chi attende e di chi deve partire.

Il rimedio?

A mo' di conclusione il Comm. Zacchi disse all'on. Morpurgo che unico mezzo per riparare a questo grave inconveniente *sta nel modificare completamente* gli orari rendendoli più larghi, e che rispondano nel tempo stesso alle giuste esigenze del pubblico che paga in Italia i prezzi di trasporto più elevati che in qualunque altro Stato d'Europa, come le statistiche hanno sempre dimostrato.

(Si tratterebbe, insomma, a quanto pare, di.... consacrare i ritardi nella legalità dell'orario. Bel guadagno, per esempio, per Udine! E' evidente che bisognerebbe allora *anticipare* gli *orari, se non si vuole stabilire* che Udine veda arrivare regolarmente il suo primo treno, con le poste, alle 9!!! — *N. d. R.*)

Per la terza classe nei diretti.

Anche per quest'importante innovazione, l'on. Morpurgo si occupò molte volte e si dolse coll'on. Pozzi a Roma *perchè nelle linee Mestre-Udine Pontebba* e *Udine-Cormons* non sia stata introdotta questa riforma.

Ma, mentre il sottosegretario promise *che anche a queste linee sarà* provveduto in seguito, dimostrò come sia stato necessario pensare prima a quelle linee, specialmente nel mezzo giorno, che hanno un limitatissimo numero di treni omnibus e uno o due treni diretti.

Fece appunto osservare che nelle nostre linee invece, il numero degli omnibus è maggiore e si può dire che ogni tre ore uno di questi è in arrivo o in partenza. Ecco perchè fu necessario dare la preferenza a quelle linee in cui sopra tutte le altre, urgeva portare l'innovazione.

Del resto gli fece osservare che la riforma si è raggiunta nella proporzione del 33 *per cento dei treni e che* gradatamente questa percentuale salirà fino ad appagare le legittime richieste del commercio e del pubblico.

L'on. Morpurgo insistette vivamente perchè al più presto si pensi, prima fra tutte, alla linea Venezia Pontebba.

La conclusione?

E' *pur troppo, pel momento, questa:* che bisogna che gli orari vengano radicalmente cambiati se si vuole che i ritardi abbiano a cessare.

E' la terza classe nei treni diretti che percorrono la regione Veneta è un sogno lontano.... lontano...

Come si vede, da parte della Rappresentanza Commerciale si è fatto quanto era possibile, sebbene — ci duole di doverlo constatare, e ci meraviglia — *non assistita da alcun interessamento* da parte del Municipio.

Ai parecchi cittadini — specie negozianti e uomini d'affari — che ci hanno sollecitati ad insistere su questo argomento, ripetiamo pertanto la nostra vecchia convinzione: che nulla si otterrà *senza un'energica e pratica* iniziativa privata.

Basterebbe organizzarsi, quanti si sentono più direttamente interessati, perchè più danneggiati, per stipendiare un apposito incaricato, che ad ogni arrivo di treno in ritardo, facesse le *opportune constatazioni a rapporto e* regolare denunzia, promovendo le sanzioni a termini di regolamento.

E' evidente che, in seguito al quotidiano salasso delle centinaia e migliaia di lire di multa, la signora Adriatica si scoterebbe dal dolce sonno, e troverebbe ben essa il modo e il *riparo.*

Diciamo dunque agli interessati: promovete una pubblica riunione a questo scopo. Una manifestazione cittadina richiamerà anche l'interessamento municipale.

N.B. Ieri sera non si capisce davvero il perchè, il diretto è **giunto in orario**!!!

Stamane invece il diretto era preannunziato da Casarsa in ritardo di 34 minuti.

Nel percorso ne perdette altri 9 così giunse con 43!...

Che bellezza!...

Camera del Lavoro di Udine e Provincia

Il memoriale degl'infermieri

Questa sera la Commissione Esecutiva si riunisce per esaminare il memoriale degli infermieri che poi verrà *presentato alla Presidenza dell'Ospitale.*

E noi non dubitiamo che i preposti all'Amministrazione del Pio Luogo, prenderanno in considerazione i desideri di questi umili e pur indispensabili dipendenti, risolvendoli con giustizia ed equità.

Circolo socialista

L'adunanza di questa sera

Questa sera alle ore 8, nella nuova sede del Circolo socialista in Piazza XX Settembre i soci sono convocati in assemblea per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni del Consiglio direttivo.
2. Ammissione di soci nuovi.
3. *Comunicazioni* urgenti.

Gl'infermieri dell'Ospedale Civile

e il loro memoriale

Ci si scrive:

Nel *Friuli* di ieri si accenna ad eventuali aumenti di stipendio per gli infermieri.

Il memoriale non parla di aumenti, ma bensì di diminuzione di orario.

Trattasi di un orario eccessivo e *chiedesi la riduzione, questo* è *il fatto* della verità.

Giova sperare che la Presidenza accoglierà tale legittima aspirazione, dettata e basata ad un *umanitario sentimento* di equità e giustizia.

Ci associamo, ripetendo la fiducia e l'augurio che si possano combinare le cose nel modo desiderato.

Alla Scuola Comunale istrumenti ad arco

La distribuzione dei premi

L'altra sera nei locali delle scuole di musica in Via della Posta intervennero i membri della Direzione sig. Comelli avv. Gius. Presidente, Ferrucci *Artaro,* Zamparo dott. Francesco, Scubli Pietro, Tripko prof. Giov., per la consegna dei premi assegnati agli allievi negli esami sostenuti ai primi *dello scorso settembre.*

Era presente anche il maestro sig. Giacomo Verza.

Il presidente disse brevi parole accennando alla modesta, famigliare solennità. Ebbe parole di elogio verso i premiati e d'incoraggiamento, perchè continuino a dedicarsi con amore nell'arte e con assiduità, enumerando i vantaggi dell'istruzione.

Ecco l'elenco dei premiati:

Corso Teoria e Solfeggio: Brida Giacomo.

Anno I°: *Griglio Amadio,* contrabasso.

Anno II°: degli Abizzi Irma, violoncello — Siraffni Guido, id.

Anno IV: Bassi *Giovanni, contrabasso.*

Anno V: Ermacora Gustavo, Violino — Ermacora Guido, id. — Rebara Luigi, id.

Alla Sala di Ginnastica. E' un piacere dare una capatina in questo vasto salone alla sera, fra le 17 e le 18, quando vi si esercita una balda e numerosa squadra di studenti, pel futuro solenne saggio tradizionale.

Ma capitandovi la sera fra le 20 e mezza e le 22, quando *la sala* risuona delle grida gioconde e dei capitomboli di tanti giovani popolani, si prova un senso di ammirazione.

Ci si *compiace in vedere quella bella* e forte gioventù, che preferisce passare le sue serate alla Ginnastica anzichè all'osteria, a snodare negli agili ed eleganti esercizi le membra, anzichè intorpidirle nel giuoco e nel bere..., e per questo sacrificano volentieri la retta mensile, che ne risparmia poi parecchie altre, e ne fa guadagnare tante più in salute ed in forza.

Assiste sempre agli esercizi, e li dirige con amorevole pazienza ed autorevole parola, il buono e simpatico sig. Ernesto Santi, l'impareggiabile operoso, che è sempre dappertutto.

Il concerto pro « Dante Alighieri. » Scarso pubblico, ieri sera, al concerto organizzato dal prof. Pistorelli al Teatro Vittorio Emanuele in favore della « Dante ». Notata specialmente l'assenza degli studenti, che *di solito non mancano agli appelli* rivolti al pubblico in nome di questa Società.

Del resto, ci si riferisce, i diversi numeri del programma *furono bene* svolti e dall'orchestra e dai cori; al piano sedeva la valente sig. Dalla Pappati.

Il Bollettino delle Finanze reca; Ubertozzi, ispettore a Udine, trasferito a Piacenza.

Dal Bollettino giudiziario *togliamo* che Bortoncelli, vice cancelliere al Tribunale di Borgotaro, è nominato dietro sua domanda segretario della Procura presso il Tribunale *di Tolmezzo collo stipendio attuale.*

I diffamatori di Udine

Con la mano nel sacco!

Ieri abbiamo svelato il tristo giuoco, il sistema organizzato, per la parola d'ordine: **la diffamazione della nostra città**, col *gonfiare* i più modesti e insignificanti e ordinari fatti della cronaca notturna, inventando la leggenda **degli *ammutinamenti* e dei *teppismi***, a vergogna e danno della popolazione, a solo servigio di un funzionario moralmente esautorato e decaduto, perchè non ha più la stima di alcuno.

Ieri stesso, a splendida documentazione del nostro rilievo, il *Giornale di Udine* — *continuando la bell'ordine* l'opera iniziata da esso e dal *Crociato* — allineava la serie degli « altri fatti di teppismo ». Il piano, la parola d'ordine!

E sapete in che consistono questi

altri fatti di teppismo?

In un giusto reclamo, comparso nel *Giornaletto*, contro i soliti imbroglietti che si credono di fare burle spiritose suonando di notte *i campanelli delle case*;

nella spiacevole avventura capitata ad una brigata di giovinotti, usciti da una cena « d'addio al celibato », e che — pare — rumoreggiando più del lecito, incapparono in un graduato di P. S *in borghese*.

Ed è tutto qui!!!

E questi sono i « fatti di teppismo » coi quali si tenta la diffamazione della nostra Udine!

Intanto

si noti bene

che sul primo grande fatto il *Giornaletto* stesso, meravigliandosi dell'uso criminale che si tenta di fare di quel suo reclamo, scrive:

« Ieri il giornale stesso (*Giornale di Udine*) coglie l'occasione di alcune suonate di campanello narrate ieri dal *Giornaletto* per qualificare anche questo come atto di teppismo, mentre l'egregio amico nostro disturbato ci disse che seppe poi trattarsi invece di uno scherzo d'amici ».

Avete capito? Una burla d'amici..... in mano al comm. Doneddu e ai giornali suoi complici diventa un grave *atto d'accusa — nientemeno, di teppismo!* — contro la città di Udine, per giustificare le vergognose cose da lui perpetrate contro Udine in una settimana in cui egli pareva diventato matto!

Il tristo mestiere....

Sul *secondo* caso pende — al momento in cui scriviamo — processo per direttissima; ci asteniamo quindi da ogni apprezzamento sulla versione che ne dà — in base, dice, al verbale dell'agente di questura — il *Giornale* denunziatore.

(*Perchè è da notare che il Giornale di Udine* dava già l'altro ieri ben colorita pubblicità al gran fatto — e l'organo dell'arcivescovo gli teneva bordone — prevenendo quelle umane indulgenze che, è ben noto, in molti simili casi si sogliono usare. Si potrebbero all'uopo rivangare casi di ben più vero e maggiore « teppismo », di « gente ben vestita », in cui l'autorità fu indulgente e la stampa non *si prestò al tristo* mestiere della delazione....).

C'è, intanto, anche l'altra versione di un innocente equivoco, senza valore, voluto gonfiare...

Ci limitiamo pertanto ad augurare che questo vento di cattiveria non penetri nelle serene aule del Tribunale, a persecuzione dell'imputato, rag. Tam, conosciuto da tutti per un buono e valente figliuolo.

E su ciò, per ora, null'altro vogliamo dire.

La conclusione al buon senso

Ma, pur stando nei termini così posti e voluti, domandiamo se cotesti incidenti — una brigata chiassosa dopo una cena — uno strappo di campanello — siano fatti così nuovi, così straordinari, da... perturbare una città; *così gravi, da autorizzare*.... ciò che hanno fatto e meditano contro la nostra città il comm. Doneddu e complici!

Si veda e si dica, in buona coscienza, se e quale rapporto abbiano tali incidenti con l'azione dei partiti e con le elezioni!

Si veda e si dica, in buona coscienza, se sia il caso che l'arcivescovo si raccomandi l'anima gemendo: « *Dio ci guardi scampi e liberi se vincessero i* »...

Si veda e si dica, finalmente, in buona coscienza se sia lecito imbastire su questi grandi *fatti tutto* un piano di diffamazione, fabbricando allegramente la leggenda dei « **teppismi** » e degli « ***ammutinamenti*** » *udinesi*!!

E se non sia ora di gridare a costoro: — **Finitela..... e vergognatevi!**

Ed anche sobillatori!

Ieri abbiamo riferito il colloquio avuto con la Direzione e l'Amministrazione dell'Ospedale civile; dal quale risulta che esse aspettano benevolmente di conoscere i desideri degl'infermieri.

Ieri stesso il *Giornale di Udine* scriveva:

« Abbiamo avuto occasione di parlare con un infermiere il quale **dopo molte reticenze causate dal timore di esser *licenziato qualora parlasse* come pensava**, concluse col dire: », ecc

Si mediti un poco su queste ben meditate parole.

Si rifletta se sia credibile che il prof. Pennato, od altri qualsiasi dei reggitori dell'Ospitale, sia capace — e possa esser ritenuto capace dai dipendenti — **di licenziare alcuno qualora parli come pensa!!!**

Non è evidente che anche questa è una **pura invenzione**, una insinuazione **diffamatoria** contro i dirigenti ospitalieri, e per di più a scopo di vera e propria **sobillazione?**

Che cosa non direbbero, lor signori, se nel ***Friuli*** si insinuasse qualche cosa *di simile*, parlando di qualche stabilimento?

E' onesto — domandiamo — è semplicemente **onesto**, tutto ciò?

La grave disgrazia di stamane

Un ciclista sotto un carro

Stamane verso le 8.45 avvenne un incidente che poteva avere conseguenze ancora più gravi di quelle che andiamo narrando.

D'Ambrogio Pietro, abitante in *Vicolo Lungo*, *d'anni 16*, aiuta la propria madre Teresa nel commercio di carni di maiale di cui tiene vari banchi per la vendita in Piazza Mercatonuovo.

Stamane il servo della D'Ambrogio, percorreva la Via di Mezzo con un carro tirato da un cavallo.

Sul carro erano collocate diverse *balle di lardo ed altre carni* che dovevano servire per la vendita minuta in Piazza ove la signora Teresa, s'era già recata ad attendere la merce.

Il figlio Pietro *doveva* recarsi al macello pubblico per certe operazioni riflettenti appunto la macellazione di sedici suini.

E per far più presto, saltò in bicicletta, fiancheggiando il carro.

Come avvenne la disgrazia

Mentre il giovanetto andava a passo tenendo anzi una mano sulle stanghe del carro, la ruota anteriore della bicicletta fece uno scarto ed in un attimo fu sotto il carro.

La ruota posteriore gli passò sopra il braccio sinistro.

Si udì un grido ed i presenti fecero cenno al carradore di fermarsi; egli *non s'era accorto di nulla*.

Il povero giovane, pallidissimo, accusava forti dolori al braccio.

Venne raccolto e con una vettura trasportato all'Ospitale.

La madre.

Intanto la signora Teresa in Piazza attendeva il carro colle merci e brontolava pel ritardo.

Improvvisamente, un ragazzo venne ad avvertirla che si portasse subito all'Ospitale e le raccontò il fatto sommariamente.

La povera donna giunse al Pio Luogo quando già il prof. Rieppi aveva incominciato ad esaminare il ferito, *riscontrandogli la frattura completa* dell'avambraccio sinistro, in prossimità della clavicola.

Il prof. Rieppi medicò con ogni cura il disgraziato ciclista e giudicò che *possa guarire in un termine relativa*mente breve data la sua giovane età.

Venne poi posto a letto.

La povera madre alquanto rasserenata ci raccontò che il carro era pesantissimo e inorridiva all'idea che le ruote fossero passate sul petto o sul capo del suo figliuolo!

Soldati e richiamati in congedo. Ieri nel pomeriggio incominciarono le operazioni di congedo per le armi a cavallo della classe 1881.

I Cavalleggeri 24 Vicenza, si vedevano per le vie in divisa di tela, e allegri e contenti entrare nelle osterie a ber un bicchiere di quel buono.

Oggi è la volta dei poveri richiamati della classe 1880 che più di tutti saranno lieti di tornare alle loro case, *dopo* **tanti** *mesi di sospiri!*

La morte del prof. Grion

Cividale, 14 — *Oggi* alle ore 10, cessava di vivere il prof. Giusto dott. Grion.

Questa notizia, per quanto preveduta, destò profondo dolore nella cittadinanza che ammirava l'illustre uomo

Il prof. Grion nacque a Trieste e fu Preside del Ginnasio Liceo di Udine ai tempi della dominazione austriaca.

Poi fu Preside dei Licei di Lucca, di Lodi e di Verona.

Tenne parecchie lezioni di filologia neo latina alla Università di Vienna.

Scrisse parecchie storie e fece studi rilevanti sulle antichità romane; tanto è vero che fu in corrispondenza ed amicizia col Mommsen e con Grimm ecc.

Il suo più rilevante studio fu quello su *Tomasino de' Cerchiari e scrisse* anche con molto successo la Guida storica artistica di Cividale.

Ebbe parecchie cariche onorifiche, *fra le quali quella di* Ispettore dei Monumenti del circondario di Cividale

Alla vedova ed ai parenti tutti le profonde nostre condoglianze.

La Biblioteca comunale

La Commissione direttrice della nostra Biblioteca comunale, tosto appresa la dolorosa notizia della morte del prof. Giusto Grion, deliberava di farsi rappresentare ai funerali per mezzo del prof. P. S. Leicht, e di esprimere alla vedova dell'estinto le proprie *condo*glianze col seguente telegramma:

Vedova prof. Grion Cividale

Interprete sentimenti Consiglio direttivo e personale Museo-Biblioteca *esprimo pro*fondo cordoglio perdita Suo consorte illustre scienziato benemerito educatore.

Prof. *Felice Momigliano.*

L'Accademia di Udine

Il Presidente della nostra Accademia inviò pure il seguente telegramma:

Prof. P. S. Leicht Cividale

Vossignoria voglia esprimere famiglia Grion sincere condoglianze Accademia Udinese perdita dolorosa e rappresentarla funerali.

Presidente: *Battistella.*

Per la povera puerpera

Riceviamo dall'amico Sig. Vincenzo Mattioni, che è *indisposto, ed a letto*, lire due.

Ringraziamenti e vivi auguri di pronta guarigione.

Un portafoglio..... trovato. E' noto che si può avere un bello e solido portafoglio *gratis*, franco di porto a domicilio. Basta versare l'abbonamento al *Friuli* pel 1905 e indicare il portafoglio come preferito fra i doni che il *Friuli* offre **a ciascun** abbonato.

Chronos. E' testè uscito l'Almanacco profumato *Chronos* per l'anno *1905, edito* dalla Casa Migone e C., il quale contiene delle finissime ed artistiche incisioni rappresentanti i *giorni della settimana*, più *una elegante* copertina allegorica, ed alcune notizie utili sui servizi postali e *telegrafici*.

E' posto in vendita al prezzo di cent. 50 presso l'ufficio del nostro giornale.

Ricorso respinto. Abbiamo sottocchio il Decreto Ministeriale che respinge il ricorso presentato dai maestri Stefanutti e Bulfoni contro la mancata nomina ad insegnanti nelle classi *superiori delle scuole comunali, ricorso* che come i lettori ricordano, sollevò lunghe ed aspre polemiche.

La Cassa di Risparmio ha stampato e diramato la Relazione sul suo Bilancio Consuntivo del 1993 (XXVIII di esercizio).

Ne riparleremo,

Bollettino meteorologico

UDINE — Riva Castello

Altezza sul mare m. 130 — sul suolo m. 20

Ieri 14: bello.

Temperat. mas. 11.8	Minima 2.5
Media: 6.95	Acqua cad. mm. —

Oggi 15 dicembre ore 8:

Termometro 3.8	Min. aper. not. —0.5
Barometro 744	Stato atmos.: bello.
Vento: N.	Press.: stazionaria.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Compagnia dei 4 brillanti

Questa sera adunque avremo la prima recita della Compagnia Sichel-Guasti-Ciarli-Bracci colla comedia brillantissima *La Carotta* (*La Frottola*) nuovissima per Udine.

Apposito avviso indicherà le sere in cui si danno produzioni non *adatte per signorine*.

Diamo, a norma del pubblico, i prezzi d'ingresso:

Ingresso alla platea e loggie L. 1. - Id. signori Studenti cent. 70. - Militari e ragazzi 50. - Loggione indistintamente 40. - Poltroncina (oltre l'ingresso) L. 1.50. - Sedia riservata, idem. 0.80. - Palchi in prima o seconda loggia 5.

Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

PICCOLA POSTA

Frejus, Venezia: va bene; saluti.
Corrisp., Gemona: il resto a domani.
Gigi, Azzano X: a domani.
Amico, Venzone: è arrivata tardi, ti ringrazio ugualmente della premura.

Cronaca giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

IL PROCESSO TAM

Stamane alle 10 il Tribunale era af*follatissimo.*

Alle 10.20 entrano i giudici.

Presiede il vice-Presidente Toriasco, giudici Solmi e Turchetti.

Il P. M. è rappresentato dal sostituto Procuratore del Re avv. Vignato.

Nella gabbia siede Tam Augusto di Angelo d'anni 27, ragioniere, da Udine, *arrestato il giorno 13 corr.*

imputato

dei delitto di violenze e minaccie al brigadiere delle guardie di città Mantovani Luigi previsto dall'art. 195 C. P. e di schiamazzi notturni, contravvenzione prevista dall'art. 493 C. P. delitti commessi la notte dal 12 al 13 corr. in piazza Mercatonuovo.

Al banco della difesa siede l'avvocato Bertacioli.

Il P. M. presenta al Tribunale l'imputato Tam Augusto, imputato come sopra, per essere giudicato per citazione direttissima.

Testi d'accusa 4, di difesa 6.

* * *

Segue l'interrogatorio dell'imputato

DALLA CAPITALE

Camera dei deputati

(Seduta del 14 dic. — Pres. Marcora)

Aula desolata; seduta inanimatissima.

Alcune interrogazioni svogliate e svogliate risposte, fra gli sbadigli, tanto per fingere che la Camera funzioni.

Alle 16 la seduta era finita.

La Camera.... non ha nulla da farelli

Nelle Scuole

Esami di abilitazione all'ufficio di direttore didattico.

Il ministro della pubblica istruzione ha disposto che l'unica prova scritta di esame per l'abilitazione al direttorato didattico abbia luogo improrogabilmente, *invece che il giorno 19 dicembre*, il 28 dicembre nelle ore antimeridiane, presso tutti i provveditorati agli studi del regno.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*
Udine 1904 — Tip. Marco Bardusco

Desolati partecipano che ieri notte alle 22, ha reso la bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi l'angelica loro rispettiva moglie, madre, suocera e nonna

ELENA PERISUTTI

nata Anzil

d'anni 84

il marito Barnaba, i figli avv. Luigi e Valentino, la figlia Teresa ved. Fedrigo e Maria, le nuore Teresa Lirutti ed Anna Fuso ed i nipoti avv. Federico ed Ulisse Fedrigo.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 14.

La presente serve di partecipazione personale.

Resiutta, 15 dicembre 1904.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6